

TESTATA: la Repubblica
DATA: 03/11/2001
PAGINA: 17

TITOLO: La debolezza italiana che ci allontana dai Grandi

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

Tutto il mondo civile è insorto contro la legge approvata dal Parlamento italiano sulle rogatorie, che rende praticamente impossibile, nei processi penali, l'uso di documenti rilevanti trasmessi da altri paesi. insorto non solo perché è una legge promossa da un capo di governo nell'interesse suo e di alcuni soci — è stata chiamata "legge Previti" — e non solo perché aiuta i riciclatori di danaro sporco, i trafficanti di immagini di pedofilia, di droga e di baby prostitute — le dichiarazioni di due pm di Milano sono raccapriccianti — ma anche perché favorisce gli adepti del terrorista numero uno, che è anche un grosso uomo d'affari, Bin Laden, il quale ha bisogno di trasferire fondi tra i mercati finanziari internazionali: ciò è stato messo in evidenza da numerosi giornali, italiani e stranieri, a cominciare da importanti giornali degli Stati Uniti. La verità è che nei fatti diventiamo fiancheggiatori dei terroristi più spietati, proprio quando era necessario rafforzare al massimo la cooperazione giudiziaria internazionale. Contro il terrorismo: massimo sdegno, a parole, e ampie offerte agli Stati Uniti di cooperazione politica e militare; ma la priorità assoluta è tutelare l'impunità del capo e dei suoi più stretti collaboratori: Berlusconi è così cinico da anteporre i suoi interessi non solo a quelli nazionali ma anche a quelli internazionali. Nel nostro paese tutto questo è largamente noto; e non sono pochi, nella maggioranza, coloro che si vergognano come ladri di fronte a quella legge, tanto che, quando c'è stato il voto segreto, le ribellioni sono state numerose; alla fine Berlusconi l'ha avuta vinta; ma la sua può essere una vittoria di Pirro. Infatti, per altre misure anche quando il voto era palese ci sono state ribellioni, sotto forma di assenze manifeste. La motivazione è stata: le decisioni vengono prese dal vertice, noi parlamentari della "Casa delle libertà" non contiamo nulla e in questo modo protestiamo. Sì, i peones non contano, ma questa è solo una parte della verità. Non solo le decisioni vengono prese dal vertice senza consultarli, ma spesso riguardano misure assolutamente vergognose, come quelle sulle rogatorie, sul falso in bilancio, sul rientro dei capitali esportati illegalmente e, per diversi aspetti, lo stesso provvedimento sulle "grandi opere" del ministro Lunardi, quello che esorta a convivere con la mafia e che si dibatte con un'impudenza senza pari in un groviglio di conflitti d'interessi, anche familiari. Tutti gli uomini hanno bisogno di autostima — persino i mafiosi si autodefiniscono "uomini d'onore" — e per tutti c'è una soglia di dignità: ecco perché molti disertano le votazioni o votano contro quando c'è il voto segreto. Negli ultimi giorni il governo è stato battuto più volte e il povero Cavaliere ha dovuto inviare a tutti i suoi un "foglio d'ordini". Sulla legge riguardante il rientro dei capitali — una sorta di sanatoria che va a beneficio anche dei grandi mafiosi — il governo ha dovuto porre la fiducia; ciò è sempre segno di debolezza grave. Senza dubbio, la legge che ha suscitato il più grave scandalo all'estero è stata quella sulle rogatorie, per le conseguenze anche sui terroristi. Checché ne dicano gli avvocati di Berlusconi che seggono in Parlamento, giuristi di chiara fama, italiani e stranieri, sono esterrefatti. Il giudice americano Calabresi, fra i più stimati negli Stati Uniti, ha dimostrato che le così dette garanzie previste dalla nuova legge sulla veridicità dei documenti trasmessi da altri paesi sono pretestuose; in realtà servono a impedirne l'uso. Concetti pressoché identici sono stati espressi dal giudice svizzero Bertossa che ha dichiarato «tanta indecenza ci lascia increduli». Il nostro prestigio all'estero è ai minimi storici; è umiliante leggere quel che scrivono i

giornali europei e americani sul governo italiano. Business Week: "L' involontario regalo di Berlusconi a Bin Laden"; Der Spiegel: "Il miserabile bilancio dei primi 100 giorni del governo Berlusconi" (un terribile bilancio sintetico era stato fatto il 21 ottobre dalla Bbc); The Guardian: "In Parlamento il Cavaliere ha detto: se volete impiccarmi a una frase, ebbene, impiccatemi; strano, nessuno ha approfittato dell' occasione" (l' humour inglese qualche volta è al vetriolo). Il colpo più duro a Berlusconi, però, è stato inferto dai tre maggiori paesi europei, Francia, Germania e Inghilterra, che l' hanno escluso dal vertice di Gand (e la cosa si ripeterà con il vertice di domani). Lo schiaffone purtroppo, riguarda tutti noi. I tre partner non si sono neppure degnati di motivare l' esclusione. La spiegazione non è complicata. Noi non siamo mai stati fra i grandi del mondo; oggi siamo stati emarginati anche dai grandi dell' Europa per la dichiarazione berlusconiana culturalmente balorda e politicamente «idiota» (la definizione proviene da Downing Street) sull' inferiorità dell' Islam, per l' aiuto sia pure involontario ai terroristi con la legge sulle rogatorie e per tutto il resto, che non è noto solo a noi, ma oramai a tutto il mondo civile. Il colpo, durissimo, forse farà comprendere a un numero crescente di italiani, fuori e dentro il Parlamento, in quale abisso di abiezione siamo caduti. I diversi scacchi subiti dal governo Berlusconi consentono qualche speranza, alla condizione però che nel centrosinistra cessino i litigi e che, nell' Ulivo, crescano i canali d' informazione, anche attraverso un forum su Internet, da organizzare in tempi brevi per promuovere i rapporti diretti fra i leader e gli elettori, attuali e potenziali. Il referendum per abrogare la vergognosa legge sulle rogatorie era stato prospettato da diversi leader del centro sinistra prima che da noi — mi riferisco al referendum lanciato dalle riviste MicroMega, Il Ponte e Critica liberale. Se quei leader vorranno far seguire i fatti alle parole, noi saremo ben lieti di collaborare. Due sono le vie: raccogliere almeno cinquecentomila firme o convincere almeno cinque consigli regionali; nulla esclude che vengano seguite tutte e due. La prima ha il vantaggio di dare la massima risonanza all' iniziativa. Ciò è importante per recuperare a poco a poco la nostra rispettabilità e serve a dimostrare ai paesi civili che è sbagliato identificare il governo Berlusconi con l' Italia: questo governo si regge su una maggioranza che nel paese è molto modesta e che, man mano che cresce la consapevolezza dei nostri concittadini, è destinata a non durare — alla condizione, è bene ripeterlo, che i partiti del centro sinistra trovino una strategia comune.